

CHIEDERE PERDONO, DIRE GRAZIE, PER NUOVI SÌ



IL RITORNO DEGLI ESPLORATORI - Canonica di Priorato di Fontanellato

“Giunti alla valle di Escol, là recisero un tralcio con un grappolo d’uva che portarono in due con una stanga, presero inoltre melagrane e fichi...” (Nm.13,23). Ma la paura, la parzialità, la comoda propensione alla critica hanno portato Israele a travisare ogni realtà e spinto a giudizi sbagliati, dalle conseguenze distruttive: quarant’anni di peregrinazioni nel deserto.

Il Signore sia con voi. **Tutti:** E con il tuo Spirito.

Convocati dallo Spirito Santo, desideriamo dare impulso a questo cammino comunitario.

Tutti: Manda il tuo Spirito, Signore, e rinnova la faccia della terra.

“Benedetto sei tu, Signore Dio dei nostri padri [...] noi abbiamo peccato, abbiamo agito da iniqui, allontanandoci da te, abbiamo mancato in ogni modo. Non abbiamo obbedito ai tuoi comandi . . . ” (Dn 3, 26.29).

Così pregarono gli Ebrei dopo l’esilio, facendosi carico delle colpe commesse dai loro Padri. La Chiesa imita il loro esempio e chiede perdono per le colpe anche storiche dei suoi figli. Nel nostro secolo, l’evento del Concilio ha suscitato un impulso significativo di rinnovamento della Chiesa, perché essa, come comunità dei salvati, diventi sempre più trasparenza viva del messaggio di Gesù in mezzo al mondo.

Fedele a questo insegnamento, la Chiesa è sempre più consapevole che solo in una continua purificazione dei suoi membri e delle sue istituzioni, può offrire al mondo una coerente testimonianza del Signore. Per questo, “santa e insieme bisognosa di purificazione, mai tralascia la penitenza e il rinnovamento” (Lumen gentium, 8). ...

Una domanda di perdono, la sua, che non deve essere intesa come ostentazione di finta umiltà, né come rinnegamento della sua storia bi millenaria, certamente anche ricca di meriti, ma come risposta a un'irrinunciabile esigenza di verità e di carità. (GIOVANNI PAOLO II UDIENZA GENERALE Mercoledì, 1° settembre 1999)

La chiesa è stata fondata da Gesù su Pietro, la Roccia rivelatasi un fucello, persino rinnegatore di Cristo e menzognero. Come mai essa ha saputo accettare un vescovo (Pietro) così? Perché era una chiesa *normale*, abituata a sentirsi peccatrice, sempre; fatta di peccatori: una Chiesa umile. Da troppo tempo i discorsi ecclesiali sulla chiesa sono invece apologetici e danno di essa un'immagine distorta: immacolata, idealizzata, senza ombre, che pretende di essere maestra di tutto e di tutti. Una chiesa nobile, che brilla per il suo impegno nella carità, che con le sue prerogative merita il dominio, e riceve il plauso e il riconoscimento di tutti, compresi i poteri dominanti che essa frequenta volentieri. Ma la realtà vera è che una chiesa così, bella e immacolata, non è di questo mondo, è nei cieli, come ci rivela l'Apocalisse, e che su questa terra la chiesa sempre apparirà con le rughe e anche sporca, per il suo camminare nel deserto: una carovana di gente normale, in esilio, ferita e segnata dai propri peccati. D'altronde se la chiesa apparisse sfavillante, bella, gloriosa, vestita di porpora e oro – lo dice il Vangelo stesso –, allora abiterebbe i palazzi dei re e dei dominatori e – secondo la conferma dell'Apocalisse – sarebbe seducente come la grande prostituta di Babilonia, che siede e domina tra le genti “adorna d'oro, di pietre preziose e di perle” (Ap 17,4), non dunque la chiesa di Cristo, ma l'anti-chiesa che non conosce né Gesù né il Vangelo! (Ripresa di un articolo di E. Bianchi)

Antonio Socci, pubblicitista di successo, emerso dagli ambienti di un certo cattolicesimo militante, in questi ultimi anni, non ha invece perso occasione per avanzare le più aspre critiche nei confronti di papa Francesco, giungendo persino a metterne in discussione la legittimità e facendosi paladino di quello stuolo di antipapisti che considera l'attuale pontefice una sorta di Anticristo. Ma proprio di recente, lo stesso Socci, attraverso un corposo articolo, ha, a suo modo, rimesso in discussione tutte le sue precedenti posizioni riconoscendo quanto sia gravoso guidare con equilibrio e coraggio, come sta facendo l'attuale Papa, la Chiesa nella tempesta di questi anni, reggere ad una così galoppante scristianizzazione in un mondo che sembra impazzito e trovarsi sempre esposto agli attacchi dei demonizzatori e alle lusinghe degli adulatori. Guarda caso, a farlo progressivamente smuovere dalle precedenti posizioni, pare proprio sia stata una testimonianza diretta di straordinaria umiltà e carità di papa Francesco stesso. Dice infatti lo stesso Socci: «Chi scrive in passato non ha lesinato critiche (anche troppo dure, talora con poca carità). Anni fa mi vidi però arrivare una lettera autografa del papa che mi ringraziava per un mio libro e, fra le altre cose, aggiungeva: «Anche le critiche ci aiutano a camminare sulla retta via del Signore». Poi mi prometteva le sue preghiere, per me e per la mia famiglia «chiedo al Signore di benedirvi e alla Madonna di custodirvi». Un gesto di paternità (anche verso mia figlia (*in coma da anni*)) che mi commosse; un gesto di umiltà per nulla scontato, che mi ha fatto riflettere e mi ha riempito di stupore: un papa che ringrazia personalmente anche per le critiche (dure) e che si umilia davanti a un cane sciolto come me (che di certo non sono un santo) non può lasciare indifferenti, firmandosi infine: «tuo fratello e servitore nel Signore». ... Insomma - conclude Socci - spazzando via tanti dettagli secondari, bisogna davvero riconoscere che la cifra originaria di questo papato è molto bella e delinea l'unico grande compito della Chiesa per questo III millennio cristiano, che si potrebbe sintetizzare così: *Dio ha pietà di tutti e si è fatto uomo per venire a cercarci, e salvarci ad uno ad uno, pagando lui stesso, sulla croce, il riscatto per tutti noi, che pure non lo abbiamo meritato.*

